

Gioia Tauro, secondo i cittadini i rifiuti portati alla luce dai lavori sarebbero potuti finire in mare

La pulizia del Budello finisce nel caos

Gli addetti di "Calabria Verde" lasciano l'intervento incompiuto a causa delle proteste

Domenico Latino
GIOIA TAURO

«Ce ne andiamo, qui la gente non ci vuole». Finisce così la mattinata caotica di ieri per gli addetti di "Calabria Verde", l'azienda in house della Regione che, ditta incaricata al seguito, intorno a mezzogiorno hanno lasciato Gioia interrompendo i lavori di pulizia del fiume Budello dalla fitta vegetazione.

In realtà, i residenti del marciato quartiere omonimo un intervento lo vogliono eccome, e da anni, per il tratto che lambisce il centro abitato dal ponte di via De Rosa alla foce, interamente ricoperto da canneti, sterpaglie e detriti e ricettacolo per insetti, serpenti e ratti, soprattutto in estate.

Ma per comprendere quali siano state le cause scatenanti di quest'ennesimo cortocircuito tra la popolazione e gli enti preposti alla bonifica del torrente occorre procedere per ordine. La giornata era iniziata con l'arrivo di una squadra di operai che, muniti di un piccolo trinciatore, avevano iniziato a mettere mano all'alveo del fiume all'altezza del ponte di via delle Vite. Ai primi rumori del mezzo, i sempre vigili residenti del rione si sono fiondati in strada e, giusto il tempo di vedere venir giù i primi canneti, è divampata la protesta con decine di persone che hanno preteso lo "stop" immediato delle operazioni e chie-

La Guardia Costiera aveva autorizzato la prosecuzione ma non c'erano mezzi per recuperare i rifiuti

sto al Comune, senza riscontro, di poter visionare il protocollo di esecuzione dei lavori.

Sfalcando la vegetazione, infatti, sono emersi numerosi rifiuti come sacchetti di spazzatura, plastica, cartoni, indumenti che, con l'eventuale aumento del livello dell'acqua sarebbero potuti finire in mare, insieme ai canneti destinati ad essere triturati e ammassati sul posto in attesa dello smaltimento. Pianta che, secondo gli attivisti, potrebbero essere inquinate e inquinanti poiché nei mesi scorsi nel Budello si sono registrati sversamenti illeciti.

Gli animi si sono ulteriormente surriscaldati quando si sono sentiti dire che si trattava di un intervento "palliativo" e che, per il momento, vi erano solo 2.800 euro di risorse disponibili mentre ci si sarebbe aspettato un intervento più articolato e risolutivo. In realtà, quello di ieri era un primo passo per poi procedere man mano alla pulizia completa del fiume, dalla briglia di contenimento a monte fino alla foce.

In poco tempo, sul posto sono intervenuti gli uomini della Polizia municipale e i militari della Guardia Costiera agli ordini del comandante, capitano di fregata Gianpiero Carbonara, che dopo aver espletato i dovuti accertamenti e controllato ogni autorizzazione hanno chiaramente detto che i lavori potevano continuare a patto che i rifiuti fossero recuperati di volta in volta scongiurando un possibile inquinamento del mare.

La risposta del Comune è stata la solita: non ci sono i mezzi necessari per tirarla fuori dall'alveo, tutt'al più la si può recuperare una volta messa a livello di strada. ◀



Torrente Budello. L'intervento degli addetti di Calabria Verde e la protesta dei residenti del quartiere Fiume



IL COMMISSARIO DELL'AZIENDA REGIONALE ANNUNCIA UNA VISITA A GIOIA PER INCONTRARE IL COMITATO

Mariggì: disattese le nostre segnalazioni

GIOIA TAURO

Mentre in riva al Budello si litigava, ci ha pensato il generale Mariggì a prendere in mano la situazione. Il commissario straordinario di Calabria Verde si è detto disponibile ad incontrare una delegazione di residenti del quartiere Fiume nei prossimi giorni, annunciando una sua visita a Gioia Tauro.

«È il terzo anno che interveniamo - ha spiegato - e i costi sono sempre quelli, non 2.500 ma circa 10 mila euro. Stiamo solo

aspettando una modifica al bilancio per incrementare le risorse attualmente disponibili. Ieri gli operai hanno cercato di farsi largo tra le sterpaglie per lavorare al meglio».

E in effetti, non è cosa sempli-

«È il terzo anno che interveniamo Non possiamo essere il capro espiatorio di tutti i problemi»

ce la bonifica di quel tratto di fiume, abbandonato all'incuria da tempo: «Nel 2016 abbiamo dovuto interrompere l'intervento iniziale già a marzo, all'interno del canneto, che non veniva ripulito da diversi anni, c'era di tutto e di più, anche carcasse di animali. Successivamente, grazie a risorse comunitarie, siamo riusciti ad andare avanti con la pulizia stoccando il materiale in container, con il Comune, allora guidato dal sindaco Pedà, che si prese l'onere della caratterizzazione e dello smaltimento».

«Abbiamo anche fatto segnalazione di diversi scarichi abusivi venuti alla luce - prosegue Mariggì - ma l'anno successivo, nel rifare il taglio, si è presentata la stessa situazione».

Ma per Mariggì il problema principale non è tanto la vegetazione quanto lo strozzo sotto il ponte della ferrovia. «Il raddoppio - ha evidenziato - risolve al 95% il rischio esondazione. C'è massima disponibilità ma non possiamo essere capro espiatorio di tutto. Ci sono diverse competenze». ◀(d.l.)